

Gazzetta del Sud 8 Dicembre 2009

Definitivamente decapitato il clan Cappello

Anche Turi Malavita è stato depennato dall'elenco dei latitanti. E' finito in galera dove sarebbe stato spedito il 22 ottobre se nell'operazione antimafia "Revenge" non fosse riuscito a non farsi trovare a casa. Ma da quel giorno gli è stata fatta terra bruciata attorno, perchè la polizia sapeva l'importanza della sua funzione se fosse rimasto ancora in circolazione. Salvatore Caruso, 46 anni, avrebbe potuto riorganizzare il decimato clan di Turi Cappello. E invece, con la cattura di Caruso, gli investigatori annunciano con soddisfazione la «definitiva decapitazione del clan».

Turi Malavita è stato presomentre si trovava su un'auto Ford Ka, in sosta nelle adiacenze di via Fleming. Gli agenti della Squadra mobile lo hanno localizzato precludendogli ogni eventuale possibilità di fuga. Aveva con sè solo le chiavi dell'utilitaria e null'altro; circostanza questa che ne denota l'accortezza. Sulla sua testa c'era quell'ordinanza di custodia cautelare cui era sfuggito e che lo vuole colpevole di associazione mafiosa, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione di armi ed estorsione. Ma soprattutto Salvatore Caruso era considerato il "vice" di Giovanni Colombrita, il big del clan arrestato il 22 ottobre con gli altri accoliti della cosca. Turi malavita era personaggio di spessore nella consorteria criminale, poichè vantava un passato costellato da una condanna per associazione mafiosa e detenzione di armi.

Sfoltita con la sua cattura la lista dei latitanti, l'unico cui polizia e carabinieri stanno concentrando l'impegno investigativo è Giovanni Arena "padrone" di Librino e latitante da ben 13 anni. E' pronta una bottiglia di vino per brindare alla sua cattura.

L'arresto operato dalla Mobile, ha indotto il presidente della Regione, Lombardo e il deputato del Pdl, Torrisi, ad esternare soddisfazione e complimenti a polizia.e magistratura. Per il procuratore della Repubblica, Vincenzo D'Agata «le forze dell'ordine hanno operato bene, ma c'è stato anche un pizzico di fortuna, che non guasta mai. Abbiamo inferto un duro colpo alla cosca ma non si finisce mai di combattere».

Domenico Calabò

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS